

# Posate d'Arte

## Artistic Cutlery

The Best  
of the World  
European Tableware



Giovanni Lupo

Oggetto di uso comune, la posata esce dal proprio confine funzionale d'uso quotidiano e si reinventa in un percorso creativo artigianale fra arte e design, creando forme personalizzate che ne ridefiniscono il nuovo significato.

"Posate d'arte" è la serie di gioielli frutto della genialità di Giovanni Lupo, edetico artista piemontese residente in Toscana, che già all'età di 6 anni - oggi ne ha 50 - stupiva il mondo adulto per la sua manualità. Negli anni Sessanta sperimenta forme e linee in stile beat lavorando il ferro zincato. Nel 1998 si avventura nella produzione artistica con legno, pietra, colori e con l'avvento nel nuovo millennio si avvicina all'acciaio.

### Come nascono le posate gioielli o sculture?

"Per caso mi fu chiesto di fare un anello e non avendo altro materiale a disposizione presi una forchetta, la piegai e creai l'anello. Poi rimasi affascinato da tutte le posate: alla base ci sono forme morbide e a me piacciono le rotondità. Mi catturano le linee che iniziano e non finiscono.

Gli oggetti che creo, quasi nascono da soli. Non c'è una tecnica, mi sono inventato tutto. Una forchetta diventa un pendolo, un cucchiaino un bracciale, un coltello una spilla o una scultura".

*Minimo comune denominatore dei suoi oggetti la precisione, l'attenzione per il dettaglio, la pignoleria, la manualità eredità di un'esperienza lavorativa in campo aerospaziale dove faceva il tecnico. Oggi fa lo scultore a tempo pieno e si divide tra il laboratorio e i mercatini di artisti in giro per l'Italia. Affascinato dal mondo della cucina negli ultimi mesi ha abbracciato anche l'arredamento della tavola realizzando portatovaglioli con manici di posate, candelabri, sottopiatte e cestini portafrutta. Presto organizzerà una personale mostra antologica.*

### Quale è il suo rapporto con la cucina?

"Ne sono appassionato. Non a caso si dice l'arte culinaria. Adoro cucinare, in particolare le rape con salsiccia al vino rosso e le trote bianche al pomodoro e cipolla. La mia parola d'ordine è personalizzazione che può essere espressa in piena libertà sia a tavola che sulla tavola".

**Una curiosità. Lei ha realizzato anche un presepe a base di posate dove la capanna era una mezzaluna posizionata al contrario, e la culla di Gesù bambino un cucchiaino. Ma riesce a mangiare senza pensare di trasformare la posata che sta utilizzando in una scultura o gioiello artistico?**

"Sì, certo. Riesco a sdoppiarmi completamente: quando mangio, mangio e quando creo, creo. È il cervello stesso a sceglierlo. Quando modello una posata questa cessa di essere una posata e diventa un materiale protagonista di una trasformazione. Basti pensare che ho fatto un crocifisso con due pezzi di mestolo dove il Cristo è formato da una sola forchetta da dolce a tre punte".

### Alla base delle sue creazioni c'è una particolare tecnica?

"C'è un insieme di esperienze. A cinque anni facevo presepi tagliando le scatole di biscotti, i burattini con qualsiasi materiale. Non volevo andare all'asilo e preferivo "trafficare", smontare oggetti. Poi mi affascinarono gli impianti elettrici, i fili in generale e non a caso per 18 anni sono stato tecnico spaziale. Ho sempre lavorato nel campo dell'alta tecnologia che ti lascia un'impronta ben precisa. Nel 1971 feci la prima mostra collettiva di pittura, poi venne la poesia, la scultura fino ai gioielli di oggi. Tutto questo percorso ha portato ad acquisire una sorta di banca dati, una manualità di alto livello, una tecnica particolare con forme morbide e continuative alla ricerca di un livello estetico, un'armonia e un equilibrio tra le parti".





Common object, the cutlery goes beyond its daily function and reinvents itself in a creative craft way, between art and design, creating personalised shapes to give it a new meaning. "Posate d'arte" (Art Cutlery) is the set of jewellery born from the genius of Giovanni Lupo, versatile Piedmontese artist who lives in Tuscany and who, at the age of 6, surprised the adults with his manual ability. In the Sixties, now he is fifty, he tried out shapes and lines working in a beat style zinc-coated iron. In 1998 he ventured into artistic production with wood, stone, colours and, in the new millennium, with steel.

#### Where do jewel-cutlery or sculptures come from?

"By chance, I was asked to do a ring. I did not have any material at my disposal and so took a fork, bent it and created the ring. Then I was bewitched by the whole cutlery: at its base there are soft shapes and I like rotundities. I'm captured by lines with no end. The objects I create come to life on their own. There is not a technique behind, I have invented everything. A fork becomes a pendulum, a spoon a bracelet, a knife a brooch or a sculpture".

*Lowest common denominator of his objects is precision,*

*attention to detail, pedantry, manual skill, fruit of a working experience in the aerospace industry where he was a technician. Today he is a full-time sculptor and spends his time between his laboratory and artist markets around Italy. Charmed by the cooking world, in the last months he has embraced also the tableware, creating napkin rings with cutlery handles, candelabra, tablemats and fruit baskets. He will soon organise an anthological exhibition.*

#### Which relationship do you have with cuisine?

"I'm fond of it. It is not a case if it is called "the cookery art". I love cooking, in particular turnips with sausages with red wine and white trout with tomato and onion. My slogan is "personalisation" which can be expressed with complete freedom both at the table and on the table".

**A curiosity. You have made also a crib with cutlery: the hut was a chopping knife put upside-down and Jesus crib was a coffee spoon. Can you eat without thinking to change cutlery into a sculpture or an artistic jewel?**

"Yes, I can, of course. I can split myself completely: when I eat, I eat and when I create, I create. It is the brain to

choose this way. When I shape a piece of cutlery this is no longer a piece of cutlery and becomes the material protagonist of a transformation.

Suffice it to think I made a crucifix with two pieces of ladle and Christ was represented by just one dessert fork with three prongs".

#### Do you have a particular technique for your creations?

"It is a whole of experiences. When I was five, I made cribs cutting biscuit boxes and puppets with any material. I didn't want to go to the kindergarten and preferred to "busy myself", disassembling objects. Then I was captured by electrical systems, wires in general, and it's not a case if I became an aerospace technician when I was 18.

I have always worked in the field of high technology which has left a specific mark on me. In 1971 I exhibited my paintings for the first time; then it was the turn of poetry, afterwards sculpture and now jewellery. All this has given me the chance to acquire a sort of database, high manual skill, a particular technique with soft shapes in search of an aesthetic level, harmony and balance amid the parts".